

## reazioni estere

– I Verdi tedeschi chiedono una riunione dell'Ue. La presidente dei Verdi tedeschi, Claudia Roth, partner di governo, ha chiesto una riunione dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Unione europea, per appurare se la polizia italiana non abbia violato i diritti conscolari dei manifestanti arrestati a seguito degli scontri di Genova. La leader dei Verdi crede che la situazione in cui si trovarono gli arrestati sia stata «quasi di tortura» e di violazione dei diritti umani. «L'Italia è uno Stato che aderisce al trattato di Schengen ed è membro dell'Ue ed ha ridotto all'assurdo i diritti fondamentali sanciti dalla Carta europea», sottolinea la signora Roth.

– In Francia i socialisti criticano Chirac «A Genova c'è stata la morte drammatica di un giovane ma anche la morte politica di un'istituzione, il G8». È netto il giudizio di Francois Hollande, primo segretario del partito socialista francese, che critica Chirac: il presidente non può esprimere comprensione per gli anti-mondialisti e allo stesso tempo avallare una mondializzazione all'insegna del liberismo economico. Hollande difende il diritto a manifestare contro la globalizzazione ma a patto che «questo diritto sia esercitato senza violenza e senza condiscendenza nei confronti dei gruppi provocatori».

– L'Observer: abusi e violenze a Genova Il quotidiano britannico «The Observer» torna sugli scontri che hanno caratterizzato il summit del G8 con un servizio di due pagine in cui denuncia una situazione di «violenza spaventosa e abuso sistematico» da parte delle forze di polizia italiane. L'articolo si basa sulle testimonianze di alcuni dimostranti britannici arrestati durante la perquisizione della scuola utilizzata come sede dal Genoa social forum. Il giornale annuncia che i testi delle interviste fatte ai giovani britannici per realizzare l'articolo pubblicato oggi costituiranno la base di un dossier sulla vicenda che verrà inviato al ministero degli esteri britannico.

– Dimostrante inglese chiede risarcimento alla polizia italiana Norman Blair, uno dei quattro dimostranti britannici arrestati durante gli scontri di Genova, intende chiedere un risarcimento danni alla polizia italiana per i maltrattamenti subiti. In una dichiarazione alla Bbc, Blair, 38 anni, ha detto di essere stato «sequestrato e torturato dallo Stato italiano» quando con i suoi tre amici si trovava nella scuola perquisita dalla polizia con un blitz notturno.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

**Domani tutti i dettagli dell'operazione Pirelli-Telecom** Tronchetti Provera renderà noti i dettagli e i nuovi vertici

**G8, un dossier del Viminale sui responsabili delle violenze** Pera e Casini al dialogo tra i poli

**Domenica di fine luglio: primi rientri dalle vacanze** Cinquecento turisti bloccati a Lampedusa per un guasto al traghetto

**Telecom, chi comanda** Al via i nuovi vertici del colosso telefonico conquistato da Pirelli e Benetton. Bondi al posto di Colaninno

**Ralph ok. Michael ko** Gran Premio di Hockenheim a Schumacher junior, ma titolo più vicino perché è stata strage di motori

**Rabbia sulle vacanze** Centinaia di turisti bloccati a Lampedusa per un guasto al traghetto

**La resa del padano** Tronchetti Provera e Benetton costringono Colaninno alla resa

**«Non siamo stati noi»** parla il direttore degli agenti di custodia. Pronto il rapporto dei superispettori

**Tra falchi e colombe** I falchi dei due poli contro un accordo per la commissione d'inchiesta ma si cerca ancora un'intesa

**Il rientro dalle vacanze** Milioni di italiani tornano dalle vacanze, vedremo quali sono i punti critici sulle autostrade

**Etna** La lava continua a scendere e sta per invadere il rifugio Sapienza

**Emergenza incendi** collegamento con la Protezione Civile per il punto sulla situazione

**Formula Uno Vince Ralph**

**Schumi non vince ma...** Ralph si aggiudica il Gran Premio di Germania. Costretti al ritiro Michael, Coulthard e Hakkinen. Secondo Barrichello

**I due ammiragli (molto diversi) della corazzata Telecom** Pirelli annuncia nomine e strategie. Sconfitto ma con guadagno miliardario Colaninno

**Bloccati a Lampedusa**

**Schumi, che brivido** Rompe il motore, vittoria del fratellino di Ralph. Ma si ritirano tutti i big, secondo Barrichello

**Buone vacanze anche dal traghetto** Centinaia di bloccati a Lampedusa, trenta morti sulle strade del week end

**Madonna salvaci tu** Settemila in preghiera sull'Etna che fa paura. Lava a 40 metri dal rifugio

**Telecom, domani i nuovi vertici** Un'operazione che mette in movimento i grandi gruppi del capitalismo italiano

**Genova: poliziotti dai giudici** Nuova foto sull'assalto che è costato la vita a Carlo Giuliani. Forse domani il rapporto dei superispettori

**Napoli, torna la guerra di camorra** Napoli violenta. Paura dopo la vendetta di ieri sera

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news



Marcella Ciarnelli

## IL CASO GENOVA

Le violenze di Genova: mediazione di Pera e Casini, ma Fini non ci sta

## Commissione, dialogo avanti piano

Oggi al Senato il voto sulla richiesta dell'Ulivo. Bertinotti: no ai compromessi



Un momento della manifestazione di Roma. Pier Paolo Cito/Ap

ROMA Prove tecniche di dialogo. Difficile, c'è chi ci sta provando. A poche ore dalla riunione della commissione Affari Costituzionali, convocata per oggi al Senato, con all'ordine del giorno l'istituzione di una commissione d'indagine parlamentare sui fatti di Genova, richiesta dall'Ulivo e già respinta alla Camera, il clima sembra essere cambiato. Non più fronti rigidamente contrapposti ma la ricerca di una possibile uscita politica. Cercando di non far prevalere la dura legge dei numeri, che altrimenti il risultato sarebbe scontato. Ma la necessità che maggioranza e opposizione cerchino di dare risposte ad un problema che riguarda l'intero Paese. Senza distinzioni ed appartenenze. Alla ricerca di una mediazione stanno lavorando anche i due presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. «Una soluzione che non porti a divisione» dice Pera. «Nell'interesse primario del Paese» afferma Casini. Anche al Quirinale non dispiacerebbe una soluzione di questo tipo, in cui il dialogo prevalesse sulle prove di forza.

Il risultato della riunione di oggi peserà, inevitabilmente, sull'altro importante appuntamento della settimana. Per venerdì, sempre al Senato, è prevista in aula la discussione e il voto sulle mozioni di sfiducia presentate dall'opposizione nei confronti del ministro dell'Interno, Claudio Scajola. Un dibattito che, se l'accordo sull'indagine conoscitiva dovesse essere raggiunto, sarebbe destinato perlomeno a slittare. Alla Camera lo è nei fatti poiché non è stato neanche calendarizzato, come ha fatto notare il capogruppo dei Ds, Violante. E ormai la sospensione dei lavori per le ferie estive incombe.

Parole a distanza in una domenica d'estate. Dall'una e dall'altra parte si cerca il dialogo. La maggioranza apre attraverso l'ala morbida del Polo. In prima linea, di nuovo, il presidente del Ccd, Marco Follini: «Poiché sono tenace mi permetto di insistere. Credo che maggioranza ed opposizione debbano trovare un percorso parla-

**Bordon: indaghiamo pure sui fatti ma dobbiamo evitare pasticci tra i partiti**

mentare che consenta di accertare tutte le verità e di evitare che sulla politica dell'ordine pubblico si apra un conflitto segnato da un eccesso di partigianeria». Lo segue su questa strada il sottosegretario agli Esteri, Mario Bacchini: «Solo ripristinando il dialogo sarà possibile che si faccia luce sull'accaduto con un esame obiettivo dei fatti che possa portare alla ricerca della

verità. Questo anche con una commissione d'indagine parlamentare così come richiesto dall'opposizione».

Altri i toni da parte di An. Loro al dialogo non ci stanno. Vuole mobilitare il popolo del centrodestra il ministro Giovanni Alemanno. «Porteremo in piazza in ottobre oltre un milione di persone» minaccia. E il "governatore" del Lazio, Francesco Storace si dice disponibile a «lasciare volentieri a questa sinistra Agnolotto ma non certo il complesso argomento di come governare la globalizzazione». D'altra parte anche il vice premier, Gianfranco Fini, aveva fatto ben capire che a lui di trovare un percorso comune con l'opposizione non interessa affatto. Ieri sera ha rettificato solo in parte: «Non tengo un ministro sub giudice, prima si vota la mozione di sfiducia, poi semmai si penserà

alla inchiesta». Ma anche a sinistra c'è chi non ha alcuna voglia di dialogo. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, insiste: «Di fronte a quello che è accaduto a Genova non è possibile alcun atteggiamento compromissorio e contrattualistico» aggiunge che «i responsabili politici o tecnico-politici devono dimettersi insieme e subito senza patteggiamenti».

Lo stesso leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli, si è dichiarato disponibile a sospendere la mozione di sfiducia nel caso si aprisse la possibilità di istituire la commissione d'inchiesta. La decisione se insistere o meno sarebbe conseguenza dei risultati della commissione. Il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, che l'altro giorno aveva lanciato l'ultimatum al governo, dichiara che «la priorità è l'indagine conoscitiva. Se ci sarà si

può soprassedere e sospendere l'esame della mozione di sfiducia. Questa è un'apertura nei confronti della verità». Non vuole neanche prendere in considerazione l'ipotesi di un compromesso tra maggioranza e opposizione il capogruppo della Margherita al Senato, Willer Bordon. Non vuol sentir parlare di «pasticci tra partiti». Certo è che «se in Senato si decide di avviare l'indagine, allora è buon senso che la mozione si discuta dopo». Più avanti va il leader dell'Udeur, Clemente Mastella. «Se le parole dell'onorevole Follini sono realmente espressione dell'intera maggioranza noi crediamo che lo scambio tra il ritiro della mozione di sfiducia e la istituzione della commissione parlamentare sia da praticare nell'interesse di quanti auspicano un dialogo permanente tra maggioranza e opposizione». La stes-

**Follini (Ccd): insisto, maggioranza e opposizione dovrebbero trovare un accordo**

sa preoccupazione nelle parole del senatore Egidio Pedrini (Udeur) iscritto al gruppo della Margherita che, però, vede passare solo in secondo piano la mozione di sfiducia a Scajola. Ed ancora l'onorevole Pino Pisicchio, sempre per la Margherita, che si augura il dialogo in nome del quale rivolge un appello «ai moderati e ai ragionevoli della maggioranza».

Il capogruppo ds al Senato si dichiara disponibile ad un accordo con la maggioranza ma avverte: se dall'indagine risultassero responsabilità, si trarranno conclusioni di carattere politico

## Angius: c'è qualche spiraglio, potremmo accantonare la sfiducia

Luana Benini

dire che sulla mozione di sfiducia non si deve più discutere».

**Crede che a queste condizioni la mozione di sfiducia debba essere ritirata o semplicemente accantonata?**

«Non credo che dovremmo ritirarla, ma accantonarla. In Senato era già prevista una sua calendarizzazione per venerdì prossimo alle 14.30. Penso che si debba togliere la mozione dal calendario dei lavori e lasciarla dov'è, negli uffici del

**Per accertare la verità si deve lavorare da subito. Non si può tenere il paese sotto scacco**



Senato, in attesa delle conclusioni dell'indagine conoscitiva».

**Rutelli sostiene la stessa cosa e propone che la commissione inizi a lavorare da subito...**

«Sì. Penso che sia una ipotesi ragionevole. Credo che si debba fare chiarezza quanto prima. Non si può tenere il Paese sotto scacco. Ci sono richieste formali in questo senso da parte di altri governi, tedesco, francese, inglese. C'è un'opinione pubblica scossa dalla violenza inaudita che si è consumata a Genova. La violenza, occorre ricordarlo, di una parte minoritaria dei manifestanti, ma anche la violenza considerata di settori circoscritti delle forze dell'ordine che purtroppo si è scaricata su manifestanti pacifici. Vorrei aggiungere che la grande maggioranza della forza dell'ordine ha operato bene e dobbiamo esserle grati del lavoro svolto. Per tutte queste ragioni occorre fare chiarezza al più presto».

**Per concludere quando?**  
«Non oltre il 15-20 settembre. Siamo in presenza di testimonianze agghiaccianti su manifestanti massacrati di botte, su episodi oscuri molto gravi: l'assalto alla scuola Diaz, ciò che è accaduto nella caserma di Bolzaneto. A fronte di tutto ciò il ministro Scajola, ma anche il ministro Frattini, dicono che è andato tutto bene. Il ministro Castelli dice di essere andato a Genova e di non aver visto violenze...».

**Di quali strumenti disporrebbero i parlamentari della commissione conoscitiva? Cosa prevede il regolamento?**

«Si può fare una indagine conoscitiva monocomerale attraverso la commissione Affari costituzionali del Senato, oppure bicamerale (in questo caso sarebbe preferibile), con le commissioni congiunte di Camera e Senato che procedono a una serie di audizioni convocando tutte le persone che ritengono opportuno. In più, i commissari possono effettuare sopralluoghi. Alla fine, stilano una relazione che viene votata dalla commissione medesima, un atto parlamentare ufficiale».

Qualora dai risultati dell'indagine risultassero responsabilità provate dal ministro Scajola si tirerebbe di nuovo fuori la mozione di sfiducia?

«È evidente che sia la maggioranza che l'opposizione, in questo caso, dovrebbero trarre delle conclusioni di carattere politico. Qualora, ad esempio, dovessero emergere responsabilità precise da parte delle forze dell'ordine il governo dovrebbe chiedere la rimozione dei responsabili e fin anche l'espulsione dalle forze dell'ordine di individui singoli».

**A chi si riferisce?**

«Mi riferisco a chi ha oltrepassato il segno offendendo la nostra democrazia e il nostro Stato con comportamenti degradanti e ignobili».

**Nel frattempo, settori del governo, con An in prima fila, sono passati dallo scaricare all'attacco frontale nei confronti del capo della Polizia De Gennaro...**

«Ci possono essere settori della maggioranza che colgono l'occasione per sca-

ricare ogni responsabilità sulle forze dell'ordine. Non mi meraviglia che chi come An ha una vocazione autoritaria (già prima di andare al governo aveva dichiarato di voler fare un repulisti ovunque) abbia poi la tentazione di cogliere al volo questa occasione. Ma l'indagine conoscitiva dovrebbe servire anche a questo: a fare chiarezza e individuare responsabilità precise. Questo vale per le forze dell'ordine a tutti i livelli ma anche per il governo».

**Chi come An ha la vocazione autoritaria tenta di scaricare tutto sulle forze dell'ordine**



ROMA Oggi in Commissione Affari Costituzionali al Senato (dove è depositata la mozione di sfiducia a Scajola) si vota la richiesta d'indagine conoscitiva sui fatti di Genova presentata dall'Ulivo. Il capogruppo ds Gavino Angius si dichiara disponibile a un accordo con il centro destra: «Se la commissione avrà via libera, noi potremmo togliere la mozione di sfiducia dal calendario dei lavori». E precisa: «Sulla richiesta, che abbiamo formulato da alcuni giorni, di una indagine conoscitiva, mi pare ci siano novità importanti, mezza aperture da parte del governo e della maggioranza. Partiamo da questo. Ciò che qualche giorno fa veniva assolutamente negato sulla vicenda di Genova, su quel terribile week-end di paura, ieri è stato giudicato meritevole di un supplemento di indagine. È evidente che in presenza di una proposta precisa sullo svolgimento di una indagine conoscitiva in tempi brevi sarebbe corretto